



BLACK BOX

La storia d'Italia che i manuali non dicono

Si annunciano calendari fitti di ricorrenze per commemorare il Novecento: il centenario della Prima guerra mondiale e i tre quarti di secolo dall'inizio della Seconda sono alle porte. I giornali, la televisione e il cinema daranno grande visibilità al passato recente del Paese, ma la sovraesposizione mediatica non corrisponderà probabilmente alla profondità dell'analisi storica. È infatti verosimile che si tenderà, nel discorso pubblico, a eternare un mito antico e popolare. Fondato sulla convinzione che anche nei momenti più cupi e violenti, nel furore della guerra come tra i soprusi del fascismo, in Italia ha prevalso l'umanitarismo di un popolo solidale e civile, composto, nel bene e nel male, di «brava gente». Un luogo comune, questo, che i manuali di scuola non si attardano a sfatare.

Esiste invece una “controstoria” italiana che andrebbe detta e illustrata, per senso di giustizia e scrupolo di verità. Per ovviare alle rimozioni sistematiche e ai deliberati oblii che hanno troppo a lungo edulcorato la storia patria. Bisognerebbe dire, per esempio, che Mussolini promulgò autonomamente le leggi razziali. Che i “ragazzi di Salò” fecero una scelta ignobile. Che nella prima metà del secolo scorso, il colonialismo, l'imperialismo e l'occupazione perpetrarono crimini contro l'umanità in Libia e in Etiopia, in Eritrea e in Somalia, nei Balcani, in Grecia e in Albania. Bisognerebbe, insomma, aprire la “scatola nera” del Novecento italiano. Per precisare, altresì, che neppure la storia repubblicana è priva di ombre. Dalla strage di Piazza Fontana a quella di Piazza della Loggia, dal sequestro Moro all'attentato alla stazione di Bologna, sino al massacro della scuola Diaz nei giorni bui del G8 di Genova. Un altro pezzo di Italia che i libri di testo non dicono.

Destinatari:

- Studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori
- Gruppi di cittadini, giovani e adulti, associati liberamente, o in enti pubblici e privati

Modalità:

- La struttura del laboratorio è adattabile alle esigenze educative dei partecipanti e può avere una forma flessibile, da 1 a 4 incontri della durata di 2 ore ciascuno.
- Il numero indicativo di partecipanti è di 2 classi o di quaranta persone per gruppo.
- Sono previsti programmi specifici di attività laboratoriale per gli studenti in situazione di disabilità o con bisogni educativi speciali.
- La metodologia d'insegnamento prevede momenti di didattica frontale, fasi di dibattito, attività di *cooperative learning*.

Informazioni sui costi e prenotazioni: info@associazionemilgram.it